

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

## SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Il 17 Settembre 1892, la nostra Società di Mutuo Soccorso compie il suo XXX° anno di vita; ed è la più antica, con le consorelle di Forlì e di Meldola, delle 44 attualmente esistenti nella Provincia. Conta 272 soci ed ha un capitale di L. 32.543.26. Sarebbe studio non privo d'interesse — constatando lo sviluppo del benemerito Sodalizio — indagare altresì le cause per cui raggiunte la presente floridezza economica; rievare la memoria de' cittadini, che al buon andamento di esso contribuirono; suggerire i miglioramenti e le riforme valevoli a infondere nel vecchio tronco nuova e più rigogliosa espansione di vita. E poichè un lodevole costume spinge le Società di M.º S.º e gli enti morali, in genere, a solennizzare, in qualche modo, l'anniversario di lor fondazione, ci pare che il Consiglio Direttivo potrebbe, in siffatta ricorrenza, meglio che con banchetti e discorsi, i quali spesso si mutano in tornei di accademie politiche, dar segno del proprio interessamento con un'accurata e sobria pubblicazione, la quale mettesse in luce il cammino che si è fatto fin qui e quello, non breve, nè facile, che ancor resta a percorrere.

Ogni cura, ogni studio, a parer nostro, dovrebbe esser posto, frattanto, nel cercar di accrescere, quanto più è possibile, il numero de' soci. Il quale, in questi ultimi anni, si è venuto man mano assottigliando; nè ciò deve meravigliare chi consideri la rapida diffusione che il mutuo soccorso e società congeneri hanno preso, non solo dentro la cerchia della città nostra, ma eziandio nelle più umili borgate del Comune.

Dei 272 soci, 226 sono maschi (181 effettivi e 45 onorari) 46 femmine (40 effettive e 6 onorarie).

Lo scarso numero di queste ultime non può non essere abbastanza deplorato. Certo, la naturale ritrosia della donna, che ama la quiete della casa e mal si adatta ai rumori e alla trattazione delle pubbliche faccende, può, in parte, spiegare il fenomeno. Ma l'esperienza ha dimostrato (in Romagna nostra specialmente) che tal ritrosia scompare, tosto che alle donne sia concesso di reggersi da sole, di provvedere esse medesime al proprio interesse morale ed economico. La separazione, dunque, in due distinte sezioni, dei soci maschi dalle femmine, con l'assegnò di un proporzionato capitale e autonomia propria, è, secondo noi, condizione essenziale all'incremento del Sodalizio. Per l'art. 5 dello Statuto la *rappresentanza* è devoluta soltanto ai soci maschi. Or si può dubitare se, quand'anche fossero ammesse a parteciparvi, le donne vorrebbero approfittarne; ma non dubitiamo che, chiamate a dirigere una sezione affatto distinta dalla maschile, non vi si presterebbero; mentre il loro odierno ostracismo dall'amministrazione della società, ne' cui doveri e ne' cui pesi sono parificate agli uomini, non può invogliarle ad iscriversi in essa, ad esercitare, fra le loro eguali, quella specie di apostolato, in cui sta il segreto dell'attuale floridezza dei sodalizi di mutuo soccorso.

E qual campo di bene sarebbe aperto all'attività delle nostre signore! Alle quali (non sia grave il rimprovero) troppo di rado soccorre il pensiero di una missione, che hanno pur obbligo di compiere in prò delle lor sorelle più afflitte e diseredate dalla fortuna! Non comprendono esse abbastanza qual benefico influsso potrebbe produrre un loro atto salutare, quante ferite potrebbe rimarginare una lor parola amichevole. Così avviene che le donne italiane falliscono all'ufficio di educatrici delle operaie; e

# il Cittadino

## giornale della Domanica

questa loro indifferenza concorre ad accrescere quelle divisioni artificiali fra classi diverse, che spezzano una Nazione, a poco a poco, in due colonne avversarie. Noi incitiamo le nostre signore a ispirarsi all'esempio di quelle di Lugo, che si dedicarono con intelligente zelo all'educazione delle popolane, promossero una Società di mutuo soccorso, che già prospera da più anni mirabilmente, introdussero la scuola di disegno, di cucitura meccanica, la biblioteca popolare e istituzioni somiglianti. Poichè vi son due modi di pensare al benessere della donna. Si può adularla, vellicarne la vanità, chiedere per essa l'eguaglianza dei diritti politici, mettere a' suoi piedi, come si usa talora verso gli operai, il governo dello Stato. Per contro, vi è la politica dell'austerità, che incomincia col sacrificio e finisce col compenso appena sufficiente, che anche alle operaie insegna le amarezze del lavoro e prepone la teoria e la pratica dei doveri a quella dei diritti.

Anche ci pare omai ingiustificato l'indugio a invocare dal Governo la concessione della personalità giuridica. Dileguate le preoccupazioni di ordine politico, che fecero per lungo tempo renitente il potere pubblico ad accogliere con la legge del 15 Aprile 1886 i voti espressi per molti anni dalle più importanti associazioni operaie, sparite le diffidenze di queste verso un temibile controllo, che la legge ha, invece, racchiuso nei più ristretti confini, è confortante constatare l'aumento ognora crescente delle società che chiedono allo Stato il riconoscimento giuridico. Nè può essere altrimenti, se si pensi che per la legge del 1886 è concesso alle Società il diritto di stare in giudizio e quindi di difendere i loro interessi di fronte ai terzi, di contrattare in nome proprio, ricevere doni, legati ecc.. I loro amministratori hanno una *reale responsabilità* e debbono rispondere precipuamente nel caso che i fondi sociali vengano erogati a scopi diversi da quelli stabiliti dallo statuto. Nè si obietti che la provata integrità e oculatezza degli attuali amministratori non fa desiderare alcun freno legale. Nessuno riconosce più di noi le benemerite di chi è capo della nostra Società di Mutuo Soccorso; ma gl'individui passano e non sono sempre ottimi i successori; le istituzioni restano; e convien mettere l'interesse di queste al riparo da ogni danno, senza lasciarsi vincere da veruna considerazione personale. L'esenzione inoltre dalle tasse di bollo e registro, la parificazione alle opere pie per il gratuito patrocinio, l'esenzione da sequestro o pignoramento dei sussidi dovuti dalla Società ai soci sono altrettanti benefici, il cui valore s'intuisce più presto che non si dica.

E come coronamento, o piuttosto, come fondamento di quanto siamo venuti fin qui discorrendo, ci sia lecito esprimere un desiderio; che presto si avvenga a una nuova riforma dello Statuto. Quello approvato il 10 Dicembre 1887 segna, non v'ha dubbio, un notevole progresso di fronte al precedente, ma esso è ben lungi dal rispondere ai dettami della scienza moderna. La parte morale, quella che riguarda il miglioramento intellettuale, è pressochè del tutto negletta. Nè vedremmo mal volentieri che di tanto in tanto la Società si facesse promotrice, come ne ha dato l'esempio quella della vicina Savignano, di qualche generosa impresa, sia col promuovere istituti di utile pubblico, sia col festeggiare ricorrenze civili, o con l'onore insigni trapassati.

Così soltanto — dirigendoci alla mente e al cuore degli operai — possiamo sperare che l'apparente antinomia fra capitale e lavoro si risolva senza scosse, e un'era meno angosciata si dischiuda per l'umana famiglia.

Laerte.

## L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

XVI.

È noto che, firmato al Congresso di Parigi, il 30 Marzo 1856, il trattato di pace, il conte di Cavour vi svolgeva, pochi giorni dopo (8 Aprile), la questione italiana; e che i Governi dispettici della penisola, impauriti, pensavano a cansar la procella, che loro minacciava la disapprovazione europea, con miseri palliativi e con istentate e indecose amnistie. Noi, che abbiamo già visto come l'esilio dell'Amadori non fosse senza gravi angustie, non possiamo non restare ammirati della generosa ferezza, di cui egli dette prova in tale contigenza, e di cui troviamo cenno nella seguente lettera, tutta animata dai sensi più puri e patriottici. Anche altri nostri concittadini — Eucilde Manaresi e i fratelli Finali —, come attesta il primo nelle sue *Memorie*, non vollero accettare il proferto ritorno in patria « convinti di non poter tornare onoratamente se non quando, le circostanze avessero permesso a tutta l'emigrazione di rientrare nei nostri paesi. »

Superflui sarebbero i commenti alla viva voce d'un contemporaneo e d'un testimone quasi oculare per quanto riguarda l'opera del conte di Cavour al Congresso, e la generale approvazione di tutti i migliori e ben pensanti Italiani. A noi Romagnoli è debito di rammentare che appunto la nostra condizione politica offrì i migliori argomenti al grande Statista per dimostrare al consesso delle potenze europee la critica situazione dell'Italia, la quale sarebbe stata sempre una causa di perturbazione della pace generale, finchè non si fosse fatta ragione a' suoi giusti diritti. E dalla Romagna, principalmente per opera dell'eletta intelligenza e del generoso cuore di Luigi Carlo Farini e di Marco Minghetti, ebbe il Cavour la più utile collaborazione; sicchè fu facile, nel 1859, fare un primo e decisivo strappo alla dominazione temporale pontificia, preparandone l'inevitabile fine nel 1870.

« Varese, 13. 4. 56,

«... Lubrico terreno quello delle amnistie, in oggi tanto in predicamento, e dai cerretani della politica messe avanti come un elisir, come una panacea universale, buona per tutti i mali! Quella che voi mi avete accordata per il mio silenzio, sincera, incondizionata, l'ho gradita di gran cuore ed accettata con animo riconoscente; ma, in materia politica, non è solamente e semplicemente nell'amnistia che conto di fondare le mie speranze di rivedere quando che sia la terra diletta che mi ha visto nascere. Poichè i Governi hanno la forza, e a questa per ora appartiene il dominio del mondo, in mancanza di meglio desidero anch'io che più umani consigli prevalgano in certe corti italiane, per quanto si riferisce alle molte migliaia d'infelici che gemono da anni in orribili carceri; ma, per rispetto all'altro non men numeroso stuolo che va esulando, respingo questo mezzo come atto solo ad avvilire chi lo accetta, ove non sia accompagnato dalla franca e leale applicazione, per parte del pubblico potere, se non di tutti, chè la cosa è oggi impossibile, almeno di gran parte di quei principli politici, propugnando i quali quello stuolo incontrò l'esilio. Sopra di questo argomento è bene che i miei parenti ed amici, e voi in particolare, sappiate quali siano le mie dottrine, le quali spero saranno immutabili per

quanto possa continuare l'esilio, o farsi più duro, e non varieranno, mi lusingo almeno, per men fermi propositi, compagni troppo spesso all'età cadente.

La pace è pur troppo fatta, le ratifiche scambiate, i festeggiamenti ufficiali compiuti. Chi se ne allieta? È incontrastrabile che se la guerra si fosse prolungata, avrebbe cambiato teatro e allargato il programma degli alleati. Interrotta così bruscamente, non ha permesso che si svolgessero le conseguenze che se ne attendevano a giusto titolo da tutti i sofferenti, ma più specialmente da noi altri Italiani. Malgrado ciò, i vantaggi ci sono, e molti; e, per convincersene, basta pensare che la Santa Alleanza più non esiste, che la pietra angolare del dispotismo, la Russia, mostrò la sua debolezza, perdè il prestigio, e questo incubo, questo fantasma, questa befana, che spaurì l'Europa liberale 50 anni, non è oggi più a temersi. L'intervento piemontese, in onta alle affermazioni contrarie che verranno strombazzate dagli organi della reazione o da quelli d'un'opposizione ad ogni costo, giovò e gioverà alle sorti italiane. Con un'abilità superiore ad ogni elogio, confessata dai loro stessi nemici, i plenipotenziari sardi al Congresso di Parigi fecero ogni loro prò per cavarne il miglior profitto, non per lo Stato che rappresentavano, ma per la patria comune, allargando così le viste della politica loro, accusata finora, a torto, di grettezza municipale da chi vede con crepacuore che questo piccolo ma nobile Stato resta fedele alla propria missione. In una nota accortamente elaborata e redatta con linguaggio virile, essi esposero i mali che affliggono la penisola e i pericoli che questo stato insopportabile di cose racchiude per la pace e l'avvenire d'Europa. Non ostante l'appoggio di Francia e d'Inghilterra, accordato ai reclami dei Sardi, l'Austria ricusò recisamente la discussione sull'argomento, e il Congresso si chiuse senza che deliberazioni definitive siano state prese; ma gli effetti di questa nobile condotta dei plenipotenziari sardi sono e saranno immensi. Restringo: Per la prima volta nel mondo, la diplomazia diede ragione ai popoli e torto ai Governi, e ammise l'intervento a favore di quelli, mentre finora prevalse sempre la contraria dottrina. Si ammise che, dopo la questione d'Oriente, c'era una questione d'Occidente d'interesse europeo — la questione italiana. Tale questione dal Congresso passò nelle bocche di tutti all'estero. I giornali di tutte le nazioni, di tutti i colori vi consacrano e vi consacrano tuttora i loro articoli di fondo. Dalla tribuna inglese tuonano a favore d'Italia voci eloquenti ed autorevoli. Il Piemonte poi, accusato, prima del trattato d'alleanza, di mantenere l'agitazione in Italia ed esser causa e fomento di rivoluzione, poté nel Congresso alzare la sua nobile voce in patrocinio dei connazionali oppressi, e, chiamando alla sbarra della pubblica opinione i cattivi Governi italiani, rovesciò sul capo dei suoi accusatori le censure e le calunnie. Egli usò dal Congresso col suo credito diplomatico e militare accreditato, col nobile orgoglio di non aver mirato a nulla per sé ma tutto per l'Italia, con l'amore e la simpatia di quanti in Europa stanno pel progresso e per la libertà; mentre l'Austria ne usciva senza amici, senza alleanze, a fronte bassa.

In una seduta parlamentare, che sarà sempre memorabile, il conte di Cavour, al quale i più sistematici avversari prodigano in oggi lodi e ringraziamenti, dopo d'aver esposto quanto tentasse in prò dell'Italia, con linguaggio franco e reciso, e schietto che noi eravamo usciti dal Congresso di Parigi in perfetto disaccordo con l'Austria e con una politica sempre più diametralmente opposta alla sua. Queste parole, che fecero la più favorevole impressione nel Parlamento, vennero accompagnate dalla dichiarazione che lo Stato conserverà la sua indipendenza in faccia a Roma e che con essa non si farà concordato. Il paese venne anche assicurato nei termini più espliciti che il governo piemontese, malgrado i pericoli immensi che possono minacciarlo per la politica adottata, è risoluto a propugnare la causa d'Italia finché le sue sorti non siano migliorate. Alle dichiarazioni

del ministro tennero dietro le adesioni di tutti i partiti che seggono in Parlamento, i quali fecero a gara per mostrare che, in faccia alla questione nazionale, le discordie spariscono, e la generosa grande politica del Piemonte, inaugurata a Parigi, sotto nuovi auspici, ebbe il consentimento quasi unanime dei rappresentanti del paese. La Camera contava 280 membri presenti, quasi la totalità; le tribune diplomatiche, piene di stranieri e d'uomini di Stato; riboccanti le gallerie di popolo; grande l'ansietà, che si convertì in generale soddisfazione.

Tutto questo, voi mi direte, a che approda? in che suffraga i miseri che soffrono? — Immediatamente, è vero, non sarà efficace a sollevare i mali dell'Italia, ma chi può negare che sia il grande inizio, il potente apparecchio di avvenimenti non lontani? Mai, dopo il 1549, sorrise a tutti la speranza come oggi; mai come oggi sembra così vicino il giorno in cui questo dualismo che esiste tra il Piemonte e l'Austria deve cessare. La lotta sarà lunga, di vita o di morte è vero, ma certa, direi prossima. >

*Trovarelli*

## IL ROMANZO DELLA SUORA

Dedico alle gentili lettrici un fatterello di cronaca che sorpassa i limiti di una semplice crocetta: e lo faccio dopo essere stato incerto se si dovesse raccontare o no questa storiella che ha in sé tutta la gentile poesia dell'idillio, e che potrebbe anche essere amena, se non avesse una chiusa che arieggia lontanamente un capitolo un po' tenebroso di romanzo d'altri tempi. Il dramma veramente non c'è, ma poteva anche esserci, mercè un piccolo tentativo da Santa Inquisizione *fin de siècle*. E poiché si tratta di un supposto, innocente amore di fanciulla, la quale, invece di trovarsi trincerata nella santità naturale della famiglia, doveva ubbidire ad una autorità che nessuno è obbligato a riconoscere, è lecito che la cronaca se ne occupi, gettando in ludibrio del pubblico, ciò che era un segreto, intimo e sacro di lei? Ma nessuno conosce il suo nome: e siccome il fatto va oramai per le bocche di tutti, non c'è nulla di male a parlarne.

×

Lei è una povera suora di carità, addetta con altre tre o quattro alla cura degli infermi in un Ospedale, mandata dal suo convento a compiere questo ufficio doloroso che richiede uno spirito di sacrificio e di abnegazione di cui solo poche anime buone sono capaci. Essa è giovine, e fors'anche bella. Forse aveva lasciato, nella vita, un amore mondo, che l'aveva condotta al chiostro, e di cui non riusciva a soffocare il ricordo a furia di penitenze e di disciplina, e alla vista delle sofferenze umane? — o forse, simile al giovine abate del Cantico dei Cantici, adorando il Cristo, nel fervore estatico della preghiera, e nel lavoro ardente della fantasia, essa aveva abbassato quella divinità fino alla plastica realtà di un essere umano, facendone un Verbo..... troppo umanato? La fantasia potrebbe correr molto per ricostruire un passato, e ci sarebbe tutto un interessante capitolo di psicologia da fare sul presente di quella povera suora. Comunque sia, pare che la giovine sposa di Dio, tra le genu-

×

flessioni e le lunghe litanie, tra le bende e i cataplasmi, il gemito dei malati e il puzzo del iodoformio e dell'acido fenico, avesse delle strane visioni conturbatrici, e che rivolgesse le sue cure spirituali ad un Tizio giovane, sano, e robusto.

E qui voi, gentile lettrice, malignamente, subodorate un piccolo scandalo.

Invece, niente di ciò. Poiché il Tizio, che si supponeva rubasse il posto riservato a Domencio, trovavasi lontano da lei, a molte e molte miglia di distanza, senza possibilità di vederla, né di parlarle. Sicché, avendo per intermediario le regie poste o un qualunque succedaneo, l'idillio, se c'era, filava innocente e platonico, assai più, o lettrice, delle vostre abituali *firtations*, nei comuni ritrovi.

C'è anzi di più, a dir la verità: ciò che ho detto finora, non è che un cumulo di facili supposizioni. Esistevano realmente delle lettere, ma non è certo che fossero lettere d'amore.

×

Qui viene il brutto della faccenda: poiché entra in ballo una madre superiore. Agli occhi di questa, certo sperimentati, non sfuggirono le contempezioni ascetiche della giovine suora: immaginate che minuta sorveglianza e che feroce spionaggio mise in opera, quando s'accorse che essa riceveva dal di fuori delle comunicazioni..... in luogo delle sante Comunicazioni, e che teneva gelosamente nascosti dei bigliettini... che non erano quelli della santa Pasqua! Apriti Cielo! Bisognava assolutamente impadronirsi di quelle lettere, sapere di che cosa si trattava, e poi, in caso, provvedere.

Ma la cosa era difficilissima. Le suore sogliono tenere le loro carte in una fascia, che il giorno legano attorno alla vita e la notte, mentre dormono, mettono sotto il capo. — La madre superiore immaginò un colpo audace: ogni mezzo è buono pur d'ottenere lo scopo. Un bel giorno mentre la giovine suora fa il suo pasto abituale, tranquilla, sicura, non sospettando il piccolo tradimento, la madre superiore le presenta un bicchiere ricolmo di vino, di un vino più nero e torbido dell'usato: la disgraziata ne avverte la sospetta apparenza, ma, ossequente, trangugia l'amaro calice.....

Dopo pochi istanti, un lieve languore la colse; poi si addormentò in un sonno profondo, nel braccio del Signore. La morfina mista nel vino aveva fatto il suo effetto: destramente, la madre superiore s'impadronì delle lettere incriminate. Che cosa ci trovasse dentro non si sa.

Intanto la suora dormiva, dormiva. Passa una mezz'ora, ne passa un'altra, un'altra ancora: il sonno continua profondo. Il fenomeno sembra strano, incomprendibile. La madre superiore è presa da un orribile sospetto, che il suo ingegnoso stratagemma si cambi in una causa involontaria di morte. Se la mano, tremante, avesse sbagliato nel versare le gocce? Il rimorso, lo spavento la inducono a soccorrerla.

Finalmente, dopo molti sforzi, quel sonno forzato ha termine. Ma appena la povera suora è ben svegliata, prima che essa possa parlare, la superiore si impadronisce di lei, la mette in un fiacre e condottala alla ferrovia, la fa partire col primo treno, indirizzandola al Convento.

Di là, sembra, fu rimandata alla famiglia. Una lettera, scritta dalla giovine, svelò la cosa alla direzione dell'Ospedale.

×

Questo è, su per giù, il fatto. Nella sua semplicità e nella sua piccolezza (sarebbe inopportuno volerlo gonfiare) darebbe campo a molte considerazioni.

Perché certe povere fanciulle, che potrebbero essere delle ottime spose e madri di famiglia e rendersi utili alla società, illuse da una falsa vocazione, si ostinano a

(18)

APPENDICE

## LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

Leone approfittò di questo momento per chiedere il permesso di ritirarsi. Paolina gliene fu grata, perchè essa aveva indovinate le di lui sensazioni e comprendeva il bisogno ch'egli doveva avere di raccogliersi un poco. Nondimeno provava di trattenerlo con qualche frase di gentilezza, allorchè Costante intervenne per obbligare cortesemente il giovane a restare ancora un poco.

Se allora si fosse trovato colà qualcuno così chiaro-veggente da leggere nel cuore di un tale osservatore quale il signor di Cucilles, egli avrebbe compreso che ciò che consigliava l'uomo di quarant'anni nella sua insistenza, era la sua vigilanza risvegliata. Egli sapeva tutta la portata di ciò che aveva detto a tavola; non aveva ben riconosciuto l'effetto, ma ciò poteva non essere che

un temperamento. Ora nell'amore che provava per Paolina, il signor di Cucilles voleva trovare una felicità solida e durevole, simile a quella ch'egli intendeva di dare; voleva una felicità senza crisi, come senza rimorsi e senza secondi fini; ed era questo stesso amore che diceva al suo cuore in vedetta: il pericolo non è ancora passato.

— Caro amico, disse Paolo, di cui la gioia s'era un poco calmata e su cui il sonno minacciava di riprendere i suoi diritti, vuoi farmi una commedia per insegnarmi a far agire i miei personaggi?

L'amico di Paolo consentì con viva premura; ed avendo avvisati Leone e la signora Prier, il suo pubblico, che contava sulla loro attenzione, entrò nel gabinetto, sul quale il fondo del teatro era aperto per facilitare la rappresentazione. Egli condusse dentro Paolo per ispiegarli la manovra scenica, e siccome nel gabinetto eravi un pianoforte vi condusse anche Maria, — per regolare l'orchestra, diss'egli, secondo le indicazioni immediate dell'autore e direttore.

I preparativi non furono lunghi. D'altronde il tempo

voler fare dei voti, a cui la natura ripugna, senza poi avere né la forza di osservarli, né quella di ribellarvisi francamente, mentre le legge ne dà loro il diritto? E se, come può anche essere, la suora in questione era in perfetta regola colla sua coscienza, colla sua religione e cogli obblighi contratti, si aveva il diritto di carpirle delle lettere, per il sospetto che si trattasse di un affetto profano? E se, pur d'ottenere lo scopo, si ricorre a certi mezzi, in un pubblico Ospedale, affrontando la sorveglianza più o meno diretta del personale, dei medici, degli ispettori ecc. — che cosa avverrà mai nel segreto dei conventi, dove non penetra alcun occhio indiscreto? Ancora. Sono proprio necessarie le suore, per la cura degli infermi? La superiorità, l'abnegazione, la santità, con cui adempiono al pietoso ufficio, compensano sempre gli svantaggi portati da un'autorità religiosa indipendente, che non sempre si accorda colle altre dell'Ospedale, dall'abuso delle pratiche religiose, dalle pericolose insistenze al letto dei morenti, da piccole congiure, in cui la sottile e generica astuzia femminile si specifica e si acuisce nella suora, per sopraffare un medico razionalista, o soddisfare altri piccoli dispetti, riportare altri miseri trionfi? Ma io ho fatto una scorsa nella cronaca, né intendo farne un'altra nell'articolo di fondo.

il lapis bleu.

## CESENA

**Assassino** — La cronaca della settimana ha pur troppo una nota lugubre; ed è triste il dovere, che c'incombe, di raccogliarla. — Nella notte del Martedì al Mercoledì scorso, furono assassinati, nella località di S. Egidio, i coniugi Michele Pistocchi d'anni 40 e Cleonilde Benazzi d'anni 35. — Alcune persone, che passavano avanti alla bottega del Pistocchi, verso le 4 ant., avvertirono che la bottega era aperta, a quell'ora insolita, senza che alcuno vi fosse dentro: credendo che il Pistocchi fosse stato preso, come gli accadeva spesso, dalle convulsioni epilettiche, di cui soffriva, penetrarono in casa. Sul pianerottolo, in fondo alla scala, si presentò loro la vista di due cadaveri sanguinosi: il Pistocchi giaceva vicino alla porta colpito alla testa (all'orecchio destro e nel cranio) da terribili colpi di un corpo contundente: diffatti, una pesante pietra triangolare insanguinata si trovava lì presso, per terra. Il cadavere della moglie giaceva sull'ultimo gradino della scala, ancora atteggiato ad estrema difesa. Anche il capo della disgraziata era stato fracassato da colpi provenienti dalla stessa pietra: anzi, in un punto, il cranio era spaccato, e n'erano schizzate fuori le cervella.

La casa fu trovata completamente svaligiata: erano stati asportati biancheria, utensili, ogni oggetto di un certo valore. Una figlia del Pistocchi, di circa 10 anni, dormiva ancora profondamente, senza aver nulla avvertito.

Probabilmente gli assassini avevano chiamato il Pistocchi, in un'ora che non si può ben precisare, forse verso le 2 ant., e, col pretesto di depositare qualche cosa in sua casa, lo avevano indotto ad aprire la porta. Appena entrati, hanno aggredito e sopraffatto l'infelice: ai lamenti della vittima, è accorsa la moglie — forse credendo si trattasse dei soliti assalti epilettici a cui il marito andava soggetto — per isbarazzarsi di un testimone pericoloso, gli assassini hanno assalito ed ucciso anche la povera donna,

dell'aspettativa fu occupato da un'introduzione composta da Maria, vale a dire da un misgiglio di tutte le vecchie arie popolari di cui ella potè ricordarsi. Sicché Paolina e Leone, lasciati insieme, non restarono tanto tempo soli davanti il sipario calato per essere costretti a rivolgersi la parola.

Che pensava Paolina? noi non lo diremo, ma sappiamo che Leone diceva fra di sé:

«Essa è commossa, lo vedo, e fin dal mio arrivo sono già parecchie volte che la vedo commossa.... Perché?... Lo sarebbe essa se le fossi del tutto indifferente? Eppure non mi conosce che da oggi soltanto.... Almeno così mi ha lasciato credere.... Come mai ha saputo che mi sono chiamato Daniele?... Da Gabriella senza dubbio.... Povera Gabriella!....»

E dopo qualche rimpianto dato a quei ricordi, l'ingrato pensava ancora:

«Vedrò di spiegar meglio la cosa.... Ella è sempre tanto bella! e il mio cuore ne è sempre così pieno!... Questa giovinetta, questa piccola Maria è molto simpatica.... Diventerà una bellissima donna!.... Ma Paolina!....»

adoperando lo stesso mezzo usato per il marito. Di poi, completamente liberi, si sarebbero dati a svaligiare la casa. La bambina, o non è stata da loro vista, o è stata risparmiata perché il suo sonno profondo garantiva completamente i malfattori.

La forza pubblica è accorsa subito sul luogo. L'autorità giudiziaria e quella di P. S. si adoperano con ogni possa per iscoprire gli autori dell'atroce delitto. Qualche arresto è stato fatto: la qualità degli oggetti rubati, facilmente riconoscibili, dà a sperare che i colpevoli cadranno nelle mani della giustizia, affinché la popolazione giustamente impressionata per l'audacia del fatto, sia tranquillata al più presto.

Sembra accertato che speciale movente del delitto sia stato lo scopo d'impadronirsi di una somma di qualche entità, che il Pistocchi aveva da qualche tempo incassata, per una vendita di grano.

Nel pomeriggio del Giovedì, ebbe luogo il trasporto dei due cadaveri dall'Ospedale alla Chiesa di S. Bartolomeo, e da questa al Cimitero. Li seguivano alcuni amici e congiunti.

**Monte di Pietà** — D'ora innanzi, la vendita dei pegni sarà fatta nell'ufficio stesso del Monte, posto in via Montalti.

**Fanalai ai veicoli** — Un manifesto del Sindaco richiama i cittadini all'osservanza dell'art. 33 del Regolamento di polizia municipale, che prescrive l'uso dei fanalari per tutti i veicoli dalla mezz'ora di notte fino all'alba.

**Scrofolosi** — Ci scrivono da Riccione che tutti i fanciulli scrofolosi di Cesena, colà inviati, in parte mercè le elargizioni cittadine, e in parte a spese della Congregazione di carità, godono la più perfetta salute. Martedì, fu a visitarli il prof. Mori, che ne rimase soddisfattissimo.

**Congresso agricolo** — Nei giorni 15, 16 e 17 corr., a Rimini si terrà un Congresso d'agricoltori per le regioni della Romagna e delle Marche. Auguriamo che v'intervengano molti e autorevoli rappresentanti e che il Congresso riesca non meno importante di quello che si tenne di recente a Napoli.

**Il Greco Monarca**. — *Ulisse*, sposo fortunato della classica tessitrice, della quale a titolo di gloria e d'onore vien tuttavia ricordata la tela famosa, approdò nelle sue avventurose peregrinazioni in Sicilia, e fu tanto accorto da vincere il terribile Ciclope.

Si tratta ora di una fortunata combinazione, per cui non si richiede per nulla l'avvedutezza dell'accorto Ulisse, per riuscire a bene.

È — lo diciamo subito — la grande Lotteria Nazionale promossa dal Comitato dell'Esposizione di Palermo.

Come i nostri lettori sanno, tale Lotteria Nazionale, venne approvata dal Parlamento, con sua legge del 24 Aprile 1890 ed autorizzata con Regio Decreto 24 Marzo 1891. E questo perché, offre combinazioni tutte particolari a tutto vantaggio degli acquirenti di biglietti. Difatti rileviamo dal programma dettagliato che viene trasmesso gratis dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco via Carlo Felice 10 Genova che;

1.° un biglietto costa UNA lira e concorre a quattro estrazioni, cosicché il concorso medio per ogni estrazione è di cent. 25.

2.° I premi delle quattro estrazioni ascendono a 30.750 per l'importo di 1.400.000 lire.

lina!....

E voltando la testa, come egualmente faceva dal canto suo la signora Prieur, si scambiarono uno sguardo. Un solo sguardo! ma quante cose esprimeva! Diffidenza, rimorsi, speranza, sfido, ipocrisie, minacce, terrori, rassegnazioni, preghiere; esso conteneva tuttocci e ancora e ancora e soprattutto, nascosto da una parte, palese dall'altra, il desiderio di quella felicità alla quale noi tutti crediamo di aver diritto, solamente perchè esistiamo.... La vita d'entrambi era in quello sguardo!.... Ma non è forse cosa dolorosa, senza parlare dell'impressione che deve lasciare in quelli che l'ascoltano, un racconto come quello che il signor di Cucilles fece un'ora fa? non sono forse cosa dolorosa questi grandi sacrificatori del desiderio? non è doloroso che ragione, coscienza, dovere, volontà, orgoglio, fede, onore, eroismo, tutto possa talvolta esser ridotto al nulla di fronte ad uno di quegli sguardi?....

Ma ecco che la musica è cessata. Si odono i tre colpi ed il sipario del teatro di Paolo si alza.

(Continua)

3.° Un numero deve vincere sicuramente lire 200.000 può vincere 300.000, 400.000 e più di 500.000.

4.° I biglietti sono da una lira, cinque lire, dieci lire, cento lire e cioè un numero, cinque numeri, dieci numeri, cento numeri.

5.° I biglietti da cento numeri hanno una vincita assicurata, e possono averne altre quattrocento.

6.° I biglietti non hanno serie, hanno la sola numerazione.

7.° La Banca Nazionale è depositaria dei premi della grande Lotteria che importano lire 1.400.000.

## Non legga questo avviso

chi non sa approfittare immediatamente

dell'occasione offerta dalla grande

### LOTTERIA NAZIONALE

colla quale un biglietto vince

**LIRE 200,000**

può vincere più di

**MEZZO MILIONE**

Un biglietto che costa

**UNA LIRA**

concorre a quattro estrazioni a date irrevocabili.

Sollecitare le domande del programma dettagliato presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

La Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, incaricata dell'emissione di biglietti.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1891.

### NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti Costanzi. Domandare al farmacista in calce segnato copia delle splendide lettere di ammaliati guariti da restringimenti e scoli cronici anche di oltre 20 anni! Scatola da 50 confetti con dettagliata istruzione L. 3.80 presso le farmacie Giovanni Giorgi, e Pio Montemaggi. (10)

## DENTI E DENTIERE

Gabinetto di Chirurgia e Protesi dentaria del Dottor U. G. ROSETTI-MORANDI Chirurgo-Dentista Specialista Laureato. Gabinetto stabile a Rimini Corso d'Augusto N. 1455. Esegue qualunque operazione senza dolore. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, pulitura, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in Vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).

## PILLOLE DI PROTOJODURO DI FERRO (vedi 4. pag.)



La più ricercata in tutto il mondo per la sua dolcezza, solidità e purezza.

### AVVISO

Da affittare in Cesena, Casa - Via Albizzi N. 1. - Dirigersi al SIG. GAETANO BIASINI.

Dal 24 al 30 Luglio 1891.

**NATI** N. 22 - Città m. 4 f. 0 - Sub. m. 1 f. 2 - Forese m. 5 f. 4 - Illeg. m. 0 f. 4 - Esp. m. 1 f. 4.  
**MORTI** N. 7 - (a domicilio) - Domeniconi Fer-  
 rante a. 80 barbiere cel. di s. Rocco - Biondi Leonardo a. 64 col. coning. di Teseo - Aldini Carolina a. 64. bracc. ved. di Cesena - Giunchi Assunta a. 49 mas. nub. di Borgo Cavour - Turri Giuseppe a. 58 mas. coning. di s. Bartolo - (ospedale) - Mercedi Sisto a. 70 cuoco ved. di Cesena - Antonelli Zaira a. 14 scolaria nub. di s. Pietro - più 6 bambini sotto ai sette anni.

Dal 31 Luglio al 6 Agosto

**MATRIMONI** N. 3 - Manzzi Federico col. cel. con Zolli Margherita mas. nub. - Zamagni Carlo baroccato cel. con Abbonanza Carolina mas. nub. - Mazzini Giulio faleg. cel. con Branzani Cristina mas. nub.

**NATI** 25 - Città m. 2 f. 0 - Sobborghi m. 0 f. 0 - Forese m. 8 f. 2 - Illegitt. m. 10 f. 2 - Esp. m. 0 f. 1.  
**MORTI** 12 - (a domicilio) Brasini Rosa a. 56 mas. coning. di s. Pietro - Amaducci Lucia a. 67 mas. ved. di Sano. - Bacchi Agostino a. 65 col. coning. di s. Cristoforo. - Bellavista Teresa a. 49 mas. coning. di Ruffio. - Baldissari Orsola a. 87 mas. coning. di Pader-  
 no. - Valducci Giacomo a. 42 poss. coning. di s. Rocco. - Pistocchi Michele a. 40 poss. coning. - Benazzi Cleo-  
 nilla a. 85 mas. di s. Ferdinando (S. Bartolomeo). - (All'ospedale) - Rossi Silvia a. 26 bracc. nub. di Cesena. - Ginelli Giovanni a. 85 bracc. ved. di Ravenna. - Fantini Livya a. 85 mas. nub. di Cesena. - Zavoli Faustina a. 49 casal. nub. di Monte Carignano. - Più 9 bambini sotto ai sette anni.

**MATRIMONI** 4 - Ricci Santo col. ved. con Amaducci Angela mas. ved. - Ricci Domenico commerc. cel. con Oriati Giocanda mas. nub. - Lucchi Sisto col. cel. con Pasini Angela mas. nub. - Montanari Enrico inec. cel. con Brusini Maria Pia mas. nub.

**CASA DI SALUTE**  
 PER LE MALATTIE CHIRURGICHE  
 DEI DOTTORI

**GIOMMI E DELLA MASSA**  
 CESENA  
 Palazzo Locatelli Via Isc. N. 10

Pensione di L. 9	Pensione di L. 9
" " 5	" " 5
" " 3	" " 3

Amulatorio oculistico  
 Dottor **MAGNI**  
 tutti i giorni  
 dalle 10 ant. all'11 pom.

Amulatorio chirurgico  
 Dottor **GIOMMI**  
 tutti i giorni  
 dalle 10 ant. all'11 pom.

**LIBRO PER TUTTI**

**URICO HOEPLI-MILANO**

**G. GAROLLO**  
 CON LA COLLABORAZIONE  
 DI 18 SCIENZIATI ITALIANI

**PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI**

RISPONDE A 2 MILIONI  
 DI DOMANDE  
 DELLA VITA PRATICA  
 DELLE  
 SCIENZE LETTERE ARTI

RIASSUME  
 UNA BIBLIOTECA

**CONSERVAZIONE E SVILUPPO  
 DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, - 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

**IL MIO CONSULENTE LEGALE.**

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI e COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla PORTATA di **TUTTI**. Guida completa per la **PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto**, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE e FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato.

Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AJUTO COSTOSO d'AVVOCATO** e del Notaio. È pure di somma utilità per giovani **AVVOCATI** e **Notai**, ecc. - Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. - 2.<sup>a</sup> Edizione in **OTTAVO GRANDE**. - Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva 38, contro vaglia di **L. 10**.

**NB.** Più di **1000 Liti** (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Facile trovare i rimedi di legge.

**STUDIOSI: - LIBRO per TUTTI:**

**VOCABOLARIO ILLUSTRATO.**  
 Universale completo, della lingua italiana, il **PIU RICCO** di **CABOLI** fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce, franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.

**NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE**  
 ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO  
 Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro.

Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro Lire 3, (tre).

**PREMIATA ACQUA MINERALE**  
 DI  
**CIVILLINA**

PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI e C.  
 DI THIENE (Vicenza)

Quest'Acqua ferro-arsenicale non teme concorrenza alcuna per la sua prodigiosa efficacia come tonica e ricostituente. Se ne raccomanda vivamente l'uso per cure a domicilio in qualunque Stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza, e contro il difetto od impurità del sangue, prendendola prima del pasto o durante il medesimo due o tre volte al giorno. Guardarsi dalle imitazioni. Si vende in tutte le **FARMACIE di CESENA**.

**Archivio Araldico VALLARDI**

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori. . . . . L. 6  
 id id eseguito con maggior cura . . . . . 10  
 id id eseguito con cura artistica speciale . . . . . 15  
 Descrizione araldica dello Stemma . . . . . 6  
 Notizie genealogiche della famiglia . . . . . 30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

**PER GLI ERNIOSI**  
**CINTO UNIVERSALE**  
 senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta.  
**CINTI di OGNI ALTRO SISTEMA**  
 Articoli gomma - guttaporca - vetro e metallo  
**OFFICINA MECCANICA**  
 per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

**MILANO** S. Radegonda, 10  
**A. GHILARDI** Ortopedico  
**BERGAMO** Via Masoni, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari  
 Catalogo illus. gratis a richiesta  
 On parle français - English spoken

**Voletè la Salute???** Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE  
 in primavera è indispensabile usare il

**FERRO-CHINA-BISLERI**

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri, caffè e liquoristi.

**PILLOLE DI PROJODURO DI FERRO**

MILANO - CARLO ERBA - MILANO

Ogni pillola contiene 5 centigr. di Protojoduro di ferro inalterabile.

I Medici le prescrivono in tutte le forme scrofolose, ingorghi glandulari, linfomi, tumori bianchi, leucorrea, dismenorea, ecc., in tutte le svariate forme di rachitide, nelle malattie delle ossa, ecc., e nella lue celtica (mali venerei).

Boccetta da 50 Pillole L. 1,25; da 100 L. 2,40.

**TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE.**